



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

**MASTER UNIVERSITARIO di primo livello in
COMPETENZE INTERCULTURALI.
FORMAZIONE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE**
Quattordicesima edizione, A.A. 2017/2018

CICLO DI LABORATORI

sabato 20 gennaio 2018 ore 9.30/17.30

**HATE SPEECH, SOCIAL MEDIA E CITTADINANZA DIGITALE:
STRATEGIE PER PROMUOVERE “CAPITALE ANTIRAZZISTA”**

sabato 17 febbraio 2018 ore 9.30/17.30

**ROM E SINTI: DALLE POLITICHE PUBBLICHE
AL LAVORO NEI CONTESTI LOCALI**

venerdì 20 aprile 2018 ore 14.00/17.30 e sabato 21 aprile 2018 ore 9.30/17.30

ALUNNI ARABOFONI A SCUOLA

sabato 30 giugno 2018 ore 9.30/17.30

LA MEDIAZIONE FAMILIARE CON COPPIE MISTE

sabato 15 settembre 2018 ore 9.30/17.30

**RELIGIONI, SIMBOLI E CONFLITTI:
FACILITARE IL DIALOGO INTERRELIGIOSO**

i laboratori

Il Master in Formazione interculturale, giunto ormai alla sua tredicesima edizione, propone un ciclo di laboratori su temi specifici. Da gennaio a giugno 2018, è prevista la realizzazione di laboratori a carattere formativo, condotti da esperti su tematiche specifiche di carattere interculturale e finalizzati a:

- approfondire tematiche e nodi specifici del lavoro interculturale;
- presentare esperienze e progetti realizzati in ambito interculturale;
- presentare e far sperimentare possibili metodologie e strumenti di lavoro in ambito interculturale;
- generare idee e ipotesi per nuove progettazioni in contesti e interventi interculturali.

i destinatari

I laboratori sono rivolti a operatrici e operatori, coordinatori di servizi, formatori, insegnanti che a vario titolo si trovano a lavorare e sperimentare in contesti interculturali. Ai laboratori parteciperanno anche, in un'ottica di scambio e confronto, le studentesse e gli studenti che attualmente stanno frequentando il Master.

la sede

I laboratori si terranno tutti presso la sede dell'Università Cattolica di via Carducci 28/30 (MM 2 verde Sant'Ambrogio). L'aula dove si svolgeranno i laboratori sarà indicata in bacheca all'ingresso della sede.

i costi

I laboratori della durata di una giornata hanno un costo di 60 euro esente Iva, il laboratorio di una giornata e mezza ha un costo di 80 euro esente Iva. L'iscrizione a tutti e cinque i laboratori ha un costo complessivo di 250 euro. Per le organizzazioni che iscrivono almeno 3 persone è possibile concordare un costo forfettario.



HATE SPEECH, SOCIAL MEDIA E CITTADINANZA DIGITALE: STRATEGIE PER PROMUOVERE “CAPITALE ANTIRAZZISTA”

A cura di Stefano Pasta

SABATO 20 GENNAIO 2018 ORE 9.30/17.30

Fatti di cronaca, rapporti nazionali e internazionali, la riflessione politica e quella pedagogica affrontano spesso il tema delle manifestazioni di “pensiero prevenuto” nell’ambiente digitale che può arrivare fino all’odio razzista.

Obiettivo del laboratorio è riconoscere le connessioni e le influenze tra ambiente digitale e *hate speech* ed esplorare strategie educative e legali possibili, utili a promuovere la cittadinanza digitale e lo sviluppo di “capitale antirazzista”.

Senza attribuire “particolari colpe” al canale nel quale queste manifestazioni si diffondono, nel laboratorio si analizzerà l’ambiente digitale, per interiorizzare criticamente quelle che sono le sue più pesanti influenze sull’*hate speech*: la velocità a cui si è sollecitati e che porta a una prevalenza del pensiero intuitivo rispetto a quello razionale; l’autorialità; la banalizzazione, attuata tramite l’ironia associata alla pretesa di non essere presi sul serio; la protezione dietro l’anonimato, anche se spesso è solo presunto; l’effetto alone prodotto dall’unione tra la spirale del silenzio di chi ha un’opinione diversa e il desiderio di conformità. Ancora, ci si confronterà con le caratteristiche che favoriscono la propagazione di performances razziste: l’analfabetismo emotivo (*flame wars*), il ruolo di meme e immagini facilmente modificabili; i modi in cui i siti possono influenzare il nostro modo di pensare o di aggregarci socialmente in Rete, come la funzione di autocompletamento di Google o i suggerimenti di pagine di Facebook.

Il laboratorio affronterà anche i contenuti del razzismo 2.0: ad esempio il concetto di “razza”, che pur sconfitto dalla scienza, sembra invece accettato come “oggettivo” dai ceti popolari, dal senso comune, e sembra affiorare nella coscienza collettiva anche in assenza di credibilità.

Di fronte alle manifestazioni più o meno esplicite di razzismo online, occorre conoscere le possibilità di azioni legali o finalizzate a chiederne la rimozione. D’altro canto, da un punto di vista educativo, appare ancora più importante realizzare attività di educazione alla riflessività e alla cittadinanza digitale, a partire dagli svariati esempi di attivazione di “capitale antirazzista” che si incontrano nella Rete stessa.

Stefano Pasta ha conseguito un dottorato di ricerca in Pedagogia all’Università Cattolica di Milano dal titolo “Pregiudizio 2.0. Forme di intolleranza nella cultura giovanile contemporanea. Modelli teorici e pratiche educative”. Collabora con il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali e il Centro di Ricerca sull’Educazione ai media dell’Informazione e alla Tecnologia (CREMIT). A livello accademico, associativo e in gruppi di lavoro di enti pubblici, si occupa di contrasto alle diverse forme di razzismo e elezione a gruppo bersaglio. Giornalista professionista, collabora con Famiglia Cristiana, Avvenire, la Repubblica.it, Corriere della Sera.it, Il Fatto Quotidiano, Credere; nel 2011 ha vinto per l’Italia il premio “EU journalism Award - Together against discrimination!” della Commissione Europea.

**ROM E SINTI:
DALLE POLITICHE PUBBLICHE AL LAVORO NEI CONTESTI LOCALI**

A cura di Tommaso Vitale

SABATO 17 FEBBRAIO 2018 ORE 9.30/17.30

L'Unione Europea, attraverso fondi dedicati, sta imprimendo negli ultimi anni una direzione specifica nel sostegno alle categorie deboli, favorendo in particolare le persone appartenenti a gruppi Rom, Sinti e caminanti. Gli stati membri - seguendo questa linea - sono chiamati a sviluppare una strategia nazionale di inclusione dei Rom e Sinti (soprattutto le Regioni e le città devono mettere in campo precise azioni a loro favore).

Tuttavia, il fatto che esistano delle linee e dei programmi pubblici legittimati su base etnica solleva dei problemi. Non si tratta, in effetti, di politiche "generiche" contro il disagio estremo o contro la povertà (come quelle destinate ai migranti o ai richiedenti protezione internazionale), ma di politiche mirate, che mescolano obiettivi differenti, come: il riconoscimento culturale di una minoranza, la lotta alle discriminazioni, il contrasto all'anti-ziganismo/romafobia, l'inclusione sociale, l'integrazione territoriale, ecc. Di fronte a tali ambiguità, è bene conoscere gli argomenti al dibattito.

L'approccio in aula sarà partecipato, anche se non intende fornire ricette o manuali di buone pratiche: seguendo un taglio "decostruzionista", cioè a partire dall'analisi critica di documenti, testimonianze, normative ecc., con i partecipanti si lavorerà all'elaborazione di una sorta di "guida metodologica" che individui criteri, priorità e "punti di attenzione" da ricordare nel momento in cui si disegnano e si mettono in atto azioni rivolte ai Rom e Sinti.

La prima sessione sarà dedicata agli stereotipi relativi a rom, sinti, "zingari" e a discutere di come rom e sinti stessi reagiscono a questi stereotipi. La seconda sessione sarà dedicata alla rassegna degli strumenti di politica pubblica attualmente disponibili per le città. La terza sessione riguarderà i conflitti e il mediazione con i gruppi che si oppongono a interventi sociali per l'inclusione e il riconoscimento di rom e sinti. L'ultima sessione sarà dedicata a scrivere insieme alcuni criteri metodologici di base per il *disegno* di queste politiche in specifici ambiti. Ai corsisti sarà inoltre assegnato il compito di proporre in seguito, nel lavoro individuale a casa, ulteriori criteri metodologici, destinati non tanto al disegno, ma all'*implementazione* di queste politiche. L'animatore del seminario, Tommaso Vitale, invierà un commento alle proposte scritte da ciascuno dei partecipanti.

Tommaso Vitale, ricercatore al Centre d'études européennes (CEE), professore associato di Sociologia, è il direttore scientifico del master "Governing the Large Metropolis" presso l'École Urbaine de Sciences Po. Partecipa attivamente al programma di ricerca Cities are back in town di Sciences Po e al LIEPP (Laboratory for Interdisciplinary Evaluation of Public Policies). È stato visiting fellow al Vincent and Elinor Ostrom Workshop in Political Theory and Policy Analysis (Bloomington, Indiana University), di cui è tutt'ora affiliated faculty. Co-editor della rivista scientifica PACO-The Open Journal of Sociopolitical Studies, è corrispondente per l'Italia della rivista di dibattito Métropolitiques.eu. I suoi libri, capitoli e articoli scientifici possono essere scaricati dall'archivio Spire. Ha fondato l'International Research Network UrbaRom e il relativo archivio on line. Ha condotto ricerche sul rapporto fra conflitti e segregazione urbana, sulle forme di lobbying e le capacità di influenza del terzo settore, sulle élite urbane

nei processi di governo della de-industrializzazione. Da diversi anni cura, insieme a Nonna Mayer, Guy Michelat e Vincent Tiberj la ricerca annuale sul razzismo, antisemitismo e xenophobia in Francia (commissionata dalla CNCDH). E' membro del comitato scientifico presso il Délégué interministériel à la lutte contre le racisme et l'antisémitisme del governo francese. Attualmente è impegnato su un ampio programma di ricerca in sociologia dell'integrazione con particolare riferimento alle migrazioni di rom rumeni verso la Francia, l'Italia e la Spagna, e in un programma di ricerca relativo al rapporto fra network, comportamento transnazionale e identità dei Rom rumeni. In entrambi i programmi la dimensione urbana è molto importante, in coerenza con un approccio in termini di sociologia urbana comparativa. In termini di problematiche teoriche sviluppate nelle sue ricerche recenti: 1) Le tensioni fra meccanismi endogeni ed esogeni di cambiamento urbano; 2) i contesti strutturali di opportunità; 3) i meccanismi di diffusione e legittimazione del razzismo.



ALUNNI ARABOFONI A SCUOLA

A cura di Paolo Branca e Antonio Cuciniello

VENERDÌ 20 APRILE 2018 ORE 14.00/17.30 e SABATO 21 APRILE 2018 ORE 9.30/17.30

Come e più di altri luoghi della società, i contesti educativi vedono crescere la presenza di persone di diversa provenienza: etnie, lingue e tradizioni religiose fino a poco tempo fa quasi del tutto sconosciute nel nostro Paese caratterizzano sempre più utenti e attori dei più diversi servizi.

I contesti formativi si trovano per loro stessa natura a intersecare tale varietà in maniera complessa e delicata, soprattutto nelle relazioni fra docenti e altro personale, famiglie e discenti nelle quali, alle consuete sfide educative, si affianca un disagio di tipo antropologico-culturale.

Esistono infatti, nelle varie culture di provenienza ‘gerarchie implicite’ anche fra ‘generazioni’ (vecchi e giovani) o fra individuo e gruppo, così come il rapporto con qualsiasi istituzione è influenzato dalle esperienze avute nel Paese d’origine... Esistono poi gesti e modalità di comunicazione che possono essere fraintesi fino a trasmettere messaggi ambigui e ottenere effetti diversi se non opposti a quelli desiderati.

Da qui, la necessità di sviluppare specifiche competenze utili nell’interpretazione delle diverse culture e fedi religiose, di riconoscere e contrastare approcci folkloristici e stereotipati e di trovare punti di contatto che rendono possibile una pacifica convivenza in ambienti educativi inclusivi. Allo stesso tempo, nel più ampio discorso sul pluralismo culturale, la “diversità culturale” va pensata e vissuta come una risorsa positiva nei complessi e ampi processi di crescita delle persone e della società, in cui le differenti culture possono rappresentare un’importante occasione per tutti (italiani e stranieri) per ri-scoprire la propria identità culturale. A partire dal tema della presenza di bambini e ragazzi arabofoni a scuola, attraverso esercitazioni e presentazioni di casi di studio, materiali, strumenti, progetti e buone pratiche, il laboratorio fornirà a docenti, formatori, operatori e coordinatori di servizi strategie didattiche ed educative utili a lavorare con gruppi e contesti caratterizzati da pluralismo culturale e religioso e a prevenire forme di chiusura e di “radicalismo” su base religiosa.

Paolo Branca, Professore Associato di Lingua e letteratura Araba presso la Cattolica di Milano, docente di Islamologia e Storia dei paesi musulmani. Si occupa in particolare le problematiche del rapporto Islam-mondo moderno, con speciale riferimento ai fenomeni del fondamentalismo e del riformismo musulmani. *Voci dell’Islam moderno: il pensiero arabo-musulmano fra rinnovamento e tradizione*, prefazione di M. Borrmans, Marietti, Genova 1991; *I musulmani*, Il Mulino, Bologna 2000; *Il Corano*, Il Mulino, Bologna 2001; *Moschee inquiete*, Il Mulino, Bologna 2003. Ha tradotto dall’arabo: *Nagib Mahfuz*, Vicolo del Mortaio, Milano, Feltrinelli, 1989; *Tabari / Bal’ami, Biografia del profeta Maometto*, prefazione di Francesco Gabrieli, Mondadori, Milano 1990.

Antonio Cuciniello è arabista e islamologo. Si è laureato in Studi comparatistici all’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, ha conseguito il Diploma in Studi arabi e la Licenza di Studi arabi e islamici presso il Pontificio istituto di Studi arabi e di islamistica (PISAI) di Roma. Ha ottenuto il titolo di Dottore di Ricerca in Studi Umanistici, tradizione e contemporaneità (ind. Scienze Religiose) presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove è cultore di Lingua araba e islamistica e collabora nel Master di

1° livello Fonti, storia, istituzioni e norme dei tre monoteismi. Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Ha insegnato Lingua e cultura italiana per tre anni all'Istituto salesiano Don Bosco del Cairo. Collabora con la Fondazione ISMU dal 2005 come referente dello Sportello di consulenza Arab-informa e all'interno dei settori Educazione e Religioni. Ha pubblicato con il prof. Paolo Branca, *Radici comuni. Europa e Islam*, Fondazione Achille e Giulia Boroli, Milano, 2007.

LA MEDIAZIONE FAMILIARE CON COPPIE MISTE

A cura di Ilaria Marchetti

SABATO 30 GIUGNO 2018 ORE 9.30/17.30

Basta porre lo sguardo ai dati Istat per riconoscere un chiaro bisogno di aggiornare costantemente i nostri modelli di lavoro e di aiuto nell'ambito della mediazione familiare, anche se tale importante strumento di mantenimento dei legami (di fronte a separazione e divorzio) non ha ancora messo radici profonde nei contesti socio-educativi.

Come è noto, i matrimoni misti sono statisticamente più esposti alla rottura di quelli fra persone della stessa nazionalità. La gestione della rottura del patto coniugale per due persone di diversa cultura è per molte ragioni complessa e i figli, che spesso fanno da mediatori fra la cultura della madre e quella del padre, e talvolta si ritrovano a mediare anche il conflitto provocato dalla separazione. Cosa fare di fronte a minori che vivono a scuola, o negli altri ambienti extrascolastici, l'esperienza dei conflitti intra-famigliari (anche, ma non solo, di origine culturale)? Lo scopo del Laboratorio è evidenziare come la mediazione familiare, se capace di considerare anche la conflittualità dovuta alle diverse origini e se condotta da professionisti che possiedono competenze interculturali, può essere uno strumento efficace di supporto nella transizione *da una famiglia unita ad una separata*.

Nel corso del laboratorio, i partecipanti potranno approcciarsi allo strumento della mediazione familiare, sperimentando attivamente momenti di simulazione di colloqui individuali e di coppia; in particolare, potranno acquisire competenze relative ai segnali di disagio dei figli di genitori separati espressi in contesti educativi e scolastici. Essi potranno così da un lato conoscere la specificità di uno strumento utilizzato nei casi di separazione e divorzio, così da potersi proporre come professionisti, in affiancamento al mediatore familiare, supportando il processo di accompagnamento e facendo leva sugli aspetti interculturali delle relazioni da rinforzare. D'altro canto potranno aggiungere competenze nell'ambito dell'osservazione dei minori, figli di genitori separati, dei loro bisogni e delle evidenze comportamentali attraverso i quali li esprimono.

Ilaria Marchetti, mediatrice Familiare, lavora come libera professionista e svolge attività presso il consultorio familiare Nodi di Villanuova s/C. (Bs) e per l'Istituto di Mediazione Familiare e Sociale, di cui è presidente dal 2010. Laureata in Scienze dell'Educazione nel 1998, nel 2001 consegue il titolo di Mediatrice familiare a seguito del Master di secondo livello presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano e successiva specializzazione con riconoscimento europeo. Nel 2003 consegue il Dottorato di ricerca in Sociologia e Metodologia della ricerca sociale. Dal 2008 è Mediatrice in ambito penale per l'Ufficio per la mediazione penale minorile del distretto di Corte d'Appello di Brescia. Nel 2010 conclude il corso di perfezionamento in "La conduzione di gruppi di parola per figli di genitori separati", organizzato dalla Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano. Fa supervisione e formazione nell'ambito della gestione del conflitto e di gruppi per figli di genitori separati e per genitori separati.

Sul tema ha scritto: *Separazione coniugale. La risorsa del gruppo per genitori separati e la mediazione familiare*, 2015, Comune di Marsala; *Il gruppo di parola a scuola: l'alunno come figlio*, in C. Marzotto (cura di), *Gruppi di parola per la cura dei legami famigliari*, F. Angeli, 2015.



RELIGIONI, SIMBOLI E CONFLITTI: FACILITARE IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

A cura di Brunetto Salvarani

SABATO 15 SETTEMBRE 2018 ORE 9.30/17.30

Il pluralismo religioso è un dato acquisito del nostro paesaggio sociale e culturale: *dalla religione degli italiani*, è stato detto a più riprese con uno slogan accattivante, *all'Italia delle religioni*. Un mutamento - certo - non ancora metabolizzato che, per certi versi, non è recente e ha radici lontane, riconducibili a tendenze lunghe delle società occidentali, mentre, per altri aspetti, è connesso a fenomeni innescatisi dopo la seconda guerra mondiale e acceleratisi dalla metà degli anni Sessanta.

In tal senso, occorrerà attrezzarsi per affrontare un panorama eccezionalmente *in progress*, destinato a convivere col processo di secolarizzazione tuttora in atto (una contraddizione solo apparente).

Il dialogo interreligioso è anche una prospettiva sociale e culturale, mentre con il *Fattore R* occorre, e occorrerà fare i conti: una sfida in larga parte ancora tutta da costruire e impossibile da affrontare se non accettando a pieno titolo la sfida faticosa di una laicità inclusiva e del suo pieno riconoscimento pubblico.

Il Laboratorio ha l'obiettivo di fornire gli elementi di fondo del pluralismo religioso in Italia, di comprenderne la valenza fondamentale in chiave educativa, politica, sociale e culturale, e di apprendere l'alfabeto di base del dialogo interreligioso.

Affronteremo ed esploreremo alcuni "simboli" del conflitto religioso, cercando di comprendere le ragioni per cui oggi sono simboli che dividono e separano e quali percorsi e strumenti è possibile adottare per un loro "utilizzo" in chiave educativa e nella direzione di un approccio inclusivo nel rispetto delle diverse religioni. Nello specifico, il laboratorio proporrà esame di casi concreti, strategie e strumenti per comprendere e interpretare tali situazioni di conflitto e farle evolvere in occasioni comunicative e dialogiche interculturali.

Brunetto Salvarani, teologo, giornalista e scrittore, dirige il periodico del dialogo cristiano-ebraico QOL. È docente di Missiologia e Teologia del dialogo presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna di Bologna e gli Istituti di studi religiosi di Bologna, Modena, Forlì e Rimini. È stato a lungo responsabile del Centro Studi Religiosi della Fondazione San Carlo di Modena, fa parte del comitato editoriale della trasmissione di RAI 2 Protestantesimo, è presidente dell'Associazione italiana degli Amici di Nevè Shalom – Waahat as-Salaam e conduce insieme a Gabriella Caramore la trasmissione radiofonica di Radio 3 RAI Uomini e profeti, il sabato mattina. Da molti anni collabora con Settimana e ha fatto parte della redazione de Il Regno. Fra i suoi libri più recenti: Dio, tu e le rose (Il Margine 2013, con O. Semellini), La fragilità di Dio. Contrappunti teologici sul terremoto (EDB 2013), Guccini in classe (EMI 2013, con O. Semellini), Non possiamo non dirci ecumenici (Gabrielli 2104), Guardate l'umiltà di Dio. Tutti gli scritti di Francesco d'Assisi (Garzanti 2014), La Bibbia di De André (Claudiana 2015), De Judaeis. Piccola teologia cristiana d'Israele (Gabrielli 2015), L'Imitazione di Cristo (Garzanti 2015), Molte volte e in diversi modi (Cittadella 2016, con M. Dal Corso), Il dialogo come stile (EDB 2016) e Un tempo per tacere e un tempo per parlare (Città Nuova 2016).



SCHEDA DI ISCRIZIONE LABORATORI MASTER COMPETENZE INTERCULTURALI
a.a. 2017/2018

DA INVIARE A: UFFICIO MASTER UNIVERSITÀ CATTOLICA MILANO

mail master.universitari@unicatt.it **fax** 0272345202

1	sottoscritt	Organizzazione		
Via/piazza		Nr.	Cap	Città (prov)
Tel.		E-mail		

Dichiara di essere interessato/a alla frequenza dei seguenti laboratori:

- Hate speech, social media e cittadinanza digitale: strategie per costruire “capitale antirazzista”**
Sabato 20 gennaio 2018 ore 9.30/17.30
- Rom e sinti: dalle politiche pubbliche al lavoro nei contesti locali**
Sabato 17 febbraio 2018 ore 9.30/17.30
- Alunni arabofoni a scuola**
Venerdì 20 aprile 2018 ore 14.00/17.30 e sabato 21 aprile 2018 ore 9.30/17.30
- La mediazione familiare con coppie miste**
Sabato 30 giugno 2018 ore 9.30/17.30
- Religioni, simboli e conflitti: facilitare il dialogo interreligioso**
Sabato 15 settembre 2018 ore 9.30/17.30

Allego ricevuta del bonifico bancario del pagamento di EURO..... effettuato su c/c con IBAN IT 07W0306903390211610000191 - BCITITMM988 Banca Intesa Sanpaolo S.p.A.- Filiale Public Finance 00988 Viale dell'Arte 21 – 00144 ROMA intestato a “Università Cattolica del Sacro Cuore” indicando nella causale “seminari master formazione interculturale + cognome partecipante”.

Data _____ Firma _____

Informativa ai sensi dell'articolo 13 del D.L. 30 giugno 2003 n.196. L'Università Cattolica del Sacro Cuore, in qualità di titolare del trattamento, garantisce la massima riservatezza dei dati da Lei forniti. Le informazioni saranno utilizzate nel rispetto del d.l. 30/06/2003 n.196, al solo scopo di promuovere future ed analoghe iniziative. In ogni momento, a norma dell'articolo 7 della citata legge, potrà avere accesso ai Suoi dati e chiederne la modifica o la cancellazione.

MASTER IN COMPETENZE INTERCULTURALI. FORMAZIONE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE

Il Master ha lo scopo di fornire competenze teorico-pratiche nel campo della formazione interculturale e delle relazioni etniche. Nell'ambito del corso si intende formare professionisti capaci di progettare interventi educativi a carattere interculturale nella scuola, in ambito sociale, nel campo dell'educazione allo sviluppo e della cooperazione internazionale. Le competenze acquisite nel corso forniscono gli strumenti per operare sia a livello del confronto interculturale, sia delle problematiche dell'inserimento ed integrazione sociale, nonché dell'intervento formativo con minori e adulti.

Le competenze pedagogiche e psicosociali acquisite sono dirette a:

- > comunicazione e confronto tra culture in diversi ambiti (centri, servizi, scuole, organizzazioni etc.);
- > funzioni di integrazione, inserimento, sostegno e mediazione culturale nel campo delle relazioni interculturali;
- > progettazione, organizzazione e valutazione di percorsi educativi, interventi e servizi nel campo delle relazioni interculturali e della cooperazione internazionale;
- > progettazione di interventi di rete, soprattutto nel rapporto tra la scuola e extrascuola e nel coordinamento territoriale dei servizi;
- > sviluppo e animazione delle risorse della comunità locale in campo interculturale.

Il Master è rivolto a laureati in Scienze della Formazione, Pedagogia, Lettere e Filosofia, Psicologia, Sociologia, Servizio sociale, Scienze della mediazione linguistica e culturale. Possono essere ammessi al Master anche laureati di altre Facoltà, previa valutazione del curriculum di studi precedente.

Ogni partecipante elabora un piano personale di formazione scegliendo le modalità più adatte alle proprie esigenze.

Informazioni

Università Cattolica del Sacro Cuore - Ufficio Master

Via Carducci, 28/30 - 20123 Milano

tel. 02/7234.3860 - fax 02/7234.5202

e-mail master.universitari@unicatt.it - sito internet <http://master.unicatt.it>